Come consigliere referente per l’informatica dell’ordine degli avvocati Bari, già componente della commissione informatica, mi sono trovato insieme ai colleghi della commissione ad affrontare due anni fa “l’emergenza” della formazione risolvendolo con oltre 50 seminari gratuiti da settembre 2013 fino a gennaio 2014 oltre la normale offerta formativa e formando all’incirca 5000 colleghi non fermandosi mai alle mere problematiche tecniche della busta telematica (il limite dei 30 mega ad esempio superabile scansionando a basse risoluzioni e in bianco e nero, l'utilizzo e conservazione corretta della posta elettronica certificata, il possesso di più dispositivi di firma), ma analizzando anche le prime problematiche giuridiche fornendo soluzioni e raccogliendo le riflessioni critiche.

Ho sempre pensato infatti che i convegni siano un occasione preziosa che va oltre il mero aggiornamento professionale, per scambiarsi opinioni e confrontarsi con i propri colleghi ed è piacevole che in questa platea il confronto vada oltre, permettendo un confronto con tutti gli operatori di giustizia. Un confronto che deve essere determinante per capire le reciproche problematiche tecnico giuridiche. Il dato più preoccupante è che in questo primo anno di obbligatorietà ci si è spesso focalizzati più sulle problematiche tecniche che su quelle giuridiche come ad esempio, lato avvocatura il funzionamento dei redattori, tralasciando le reali problematiche giuridiche del PCT come ad esempio la reale portata dell’obbligatorietà. Problematiche che portano oggi i Tribunali ad essere ingolfati per interpretare le stesse norme che dovrebbero semplificare e mi riferisco alla pericolosa questione del deposito telematico degli atti introduttivi generata dall’ambiguità dell’art. 35 del DM 44/2011. Questioni interpretative che oggi costringono un avvocato a verificare le prassi e la giurisprudenza locale per conoscere se un  reclamo o un opposizione all’esecuzione debba essere depositata in forma cartacea o telematica.

In quest’ottica, nell’attesa che nuovi provvedimenti legislativi risolvano le questioni ancora aperte, da ultimo le numerose problematiche del processo esecutivo telematico (opposizioni alle esecuzioni, L'esecuzione degli obblighi di fare e non fare, Conversione di sequestro nel pignoramento per cui non esistono ancora schemi xsd corretti, e ancora dal punto di vista tecnico carenze dei predetti schemi nell’inserimento di più terzi, comproprietari e dati degli immobili pignorati) è auspicabile una collaborazione tra tutti gli operatori del mondo giustizia (collaborazione tra avvocati e rispetto norme deontologiche) e soprattutto flessibilità nelle decisioni delle questioni più controverse sul nuovo formalismo digitale (atti introduttivi, elementi attivi, forma dell’atto telematico).

A tal fine è indispensabile inoltre superare i protocolli e le prassi locali puntando a soluzioni univoche su tutto il territorio nazionale recepite in vere e proprie disposizioni di legge.

Qualche esempio a Bari non abbiamo redatto un protocollo, ma delle semplici linee guida, che mai si sono discostate dalle norme e dalle circolari ministeriali, non abbiamo mai pensato di istituzionalizzare la copia di cortesia, limitandoci a concordare di volta in volta il deposito (ad esempio nel caso delle udienze istruttorie, avendo l'accortezza di depositare copia delle proprie memorie già depositate telematicamente, come suggerito in un convegno organizzato dalla nostra commissione informatica dalla dott.sa Spagnoletti, referente per i magistrati del tribunale di Bari) augurandoci tuttavia il superamento di tale prassi.

Avv. Nicola Gargano (Consigliere referente per l’informatica dell’Ordine degli Avvocati di Bari)